

Scuola, il concorso non basta una cattedra su 3 resta vuota

IL CASO

ROMA Doveva essere il concorso riparatore, quello che avrebbe accontentato tutti i docenti abilitati rimasti fuori dal piano straordinario di assunzioni del 2015. Ma così non è stato, anzi. Ad un anno dall'avvio è ancora tutto in alto mare o quasi. Le prove del concorso infatti, iniziate nell'aprile dello scorso anno, si sono concluse solo per metà. Per di più, a frenare ulteriormente quella che sarebbe dovuta essere una massiccia immissione di docenti nella scuola sono state anche le numerose bocciature tra i candidati che, ad oggi, lasciano scoperta mediamente una cattedra su tre. Nella scuola elementare si arriva al 50% di posti vacanti, introvabili anche i docenti di matematica e lettere.

Il bando prevedeva 63.712 assunzioni nel triennio 2016-18. Se si va avanti così, il piano slitterà notevolmente. Secondo i dati che arrivano dagli uffici scolastici regionali e rielaborati da "Tuttoscuola", il portale specializzato sul mondo della scuola, le procedure concorsuali concluse per ora riguardano l'assegnazione di 32.067 posti: vale a dire il 50,3% del totale.

I COMMISSARI

Come mai tanto ritardo? Per capire la mole di lavoro che ha investito gli uffici scolastici regionali occorre fare un passo indietro: soprattutto nelle prime settimane, si faceva fatica a trovare docenti disposti a ricoprire l'incarico di commissario esaminatore. Le commissioni sono state nominate più volte proprio per i rinunciatari dell'ultima ora. Tutto è partito in ritardo, e così ora l'Ufficio scolastico regionale del Lazio, ad esempio, ha concluso 55 procedure su 98 pari al 56%, la Toscana 60 su 87 vale a dire il 69%, la Campania ne ha concluso 89 su 100, la Calabria 75 su 87 pari al 86,2%, il Piemonte 75 su 87, la Lombardia 88 su 103 e la Sicilia 80 su 96. Per un totale, quindi, di poco più di 32mila posti da assegnare. Ma tanti di quei posti non saranno assegnati perché, per ora, non hanno un vincitore: rimarranno vacanti 11.276 cattedre, il 35,1% del totale. Possono invece essere assegnati a vincitori i restanti 20.796 posti. Troppo pochi.

IL CONTO FINALE

Se la percentuale dei bocciati dovesse essere confermata anche

CARENZE MOLTO FORTI NELLE PRIMARIE: LA METÀ DELLE ASSUNZIONI DI MAESTRE NON SARÀ POSSIBILE

▶Alto il numero dei bocciati. Introvabili i docenti di sostegno, lettere, matematica ▶Procedure in forte ritardo: dopo un anno le selezioni sono ancora da completare

Gli insegnanti che non si trovano

Posti rimasti vacanti dopo il concorso 2016 (dati parziali)

post vacanti	%
Sostegno - Primaria	1.073 49,6
Sostegno - Medie	427 51,3
Sostegno - Superiori	318 31,1
Maestra elementare	1.848 49,9
Lettere	2.153 42,2
Matematica e scienze (medie)	1.161 45,8
Arte	421 55,7
Tecnologia (medie)	361 22,5
Laboratori di scienze	289 53,7
Filosofia	245 73,4
Inglese	228 16,5
Scienze motorie	195 13,2
Italiano per stranieri	161 47,9
Teoria analisi e composizione*	126 78,8
Matematica e fisica (superiori)	125 32,1
Francese	115 20,4

*(licei coreutici)



sul totale delle procedure ancora da completare, la proiezione finale dei posti vacanti fatta da "Tuttoscuola" mostra che resteranno senza vincitore 22.394 posti, più di un terzo dei 63.712 messi complessivamente a concorso. E la scuola dovrà fare i conti con il mancato reclutamento di nuovi docenti soprattutto in determinate classi di concorso. A fronte di una media dei posti vacanti del 35,1%, per i posti di docente di scuola elementare i posti vacanti ad oggi sono il 49,4% vale a dire 1848 cattedre sguarnite. Sempre alla primaria ma sul sostegno la percentuale di cattedre vuote è del 49,6% pari a 1073, per i docenti di lettere è il 42,2% con un vuoto di 2153 insegnanti mentre mancano 1161 docenti di matematica e scienze pari al 45,8% di quelli previsti nel bando.

LE PROCEDURE TERMINATE

Si tratta di dati parziali, quindi di procedure non ancora terminate in tutta Italia: significa che il numero dei posti vacanti potrebbe quindi anche aumentare. Sono invece terminate le procedure per i laboratori di scienze e tecnologie meccaniche, quelli di scienze e tecnologie elettroniche e quelli di scienze e tecnologie agrarie in cui i posti vacanti sono, rispettivamente, il 53,7%, il 58,2% e 86%.

Loirena Loiacono

ALLA FINE I POSTI SENZA COPERTURA POTREBBERO ESSERE PIÙ DI 22 MILA SU 60 MILA MESSI A BANDO

Abolizione delle tasse scolastiche i maturandi risparmiano 45 euro

LA RIFORMA

ROMA Spariranno le tasse scolastiche dal dizionario degli studenti italiani. La novità, inserita nei decreti attuativi per le leggi delega della "Buona scuola", interviene sul diritto allo studio e abolisce il pagamento delle tasse di iscrizione e di frequenza anche al di fuori dell'età dell'obbligo. Salteranno anche i contributi dovuti all'esame di Stato e al ritiro del diploma di maturità.

Fino ad oggi sono stati esentati dal pagamento di iscrizione e frequenza tutti i ragazzi fino al terzo anno delle scuole superiori. Per quelli dell'ultimo biennio, l'esonero era invece previsto in base al reddito, e solo in caso di gravi situazioni di indigenza della famiglia. Ora si

cambia. Se il testo dell'atto del governo 381, riguardante l'effettività del diritto allo studio, resta così com'è senza subire modifiche, non ci sarà più bisogno per nessuna famiglia di versare le tasse scolastiche o di chiedere le esenzioni per reddito.

IL COSTO PER LO STATO

Nella relazione tecnica depositata alla Camera, ora al vaglio delle commissioni parlamentari, si prevede infatti l'esonero dalle tasse per il quarto anno a partire dall'anno scolastico 2018-2019 e per il quinto anno a partire dal 2019-2020. Per lo Stato significa rinunciare a entrate per una cifra complessiva di 30 milioni di euro: per la precisione 29,7 milioni a regime dall'anno 2019, mentre per il 2018 il costo di questa

misura sarà di 10,4 milioni.

IL RISPARMIO PER GLI STUDENTI

Così dall'anno prossimo i ragazzi del quarto delle superiori saranno esonerati dal pagamento di 6,04 euro per la tassa di iscrizione e 15,13 euro per la tassa di frequenza. Per un totale di 21,17 euro a testa, esteso a oltre 490mila ragazzi. Poi, dal 2019, anche gli iscritti al quinto anno potranno beneficiare della riforma risparmiando la tassa di frequenza da 15,13 euro, altri 12,09 euro per la tassa di esame e 16,13 euro per la tassa di diploma. Per un totale di 43,35 euro a testa per 454mila ragazzi.

Resterà invece il contributo volontario: quella somma chiesta dalle singole scuole, approvata dal consiglio di istituto, per portare avanti



LA MINISTRA Valeria Fedeli (foto ANSA)

la normale attività scolastica. Un contributo che, seppur volontario, viene percepito come una vera e propria tassa che va a coprire le spese più disparate: dalla pittura delle pareti all'acquisto della cancelleria per le attività dei ragazzi e delle segreterie. Dai 30-40 euro chiesti alle elementari si arriva anche a superare i cento euro alle scuole superiori.

LA PRECISAZIONE

Sulla questione dei contributi scolastici il Ministero dell'istruzione è intervenuto con una circolare nel 2012, in risposta alle proteste delle famiglie che arrivavano agli uffici scolastici regionali di tutta Italia. Nella nota il Miur precisava che la scuola deve chiarire la non obbligatorietà del contributo e che i soldi così raccolti non possono essere utilizzati per le attività curriculari ma per ampliare l'offerta formativa.

L.Loi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NIENTE PIÙ SPESE PER FREQUENTARE IL QUARTO E QUINTO ANNO DELLE SUPERIORI RIMANGONO PERÒ I CONTRIBUTI VOLONTARI

Primo sì al biotestamento, ma è scontro sulla nutrizione artificiale

LA LEGGE

ROMA Il primo via libera al ddl sulle Disposizioni anticipate di trattamento (Dat), o Biotestamento, è arrivato nella tarda serata di giovedì: la commissione Affari sociali della Camera ha approvato il testo che, in 5 articoli, regola le decisioni sul fine-vita, ma il prezzo è stata la rottura con il fronte trasversale dei deputati cattolici, che hanno abbandonato la commissione prima del voto e presentato un ricorso alla Presidenza della Camera.

LO SCONTRO

A dividere è, su tutto, la prevista possibilità per il soggetto di decidere lo stop per i trattamenti di nutrizione e idratazione artificiali. Una serata di tensione che ha visto i deputati cattolici abbandonare la commissione

riunita in seduta notturna per terminare la discussione sugli emendamenti e garantire l'approdo in Aula del testo il 27 febbraio.

L'accusa dell'opposizione è quella di aver impedito il dibattito e di aver fatto decadere 93 emendamenti su 102 presentati per effetto di un maxi emendamento del Pd. Verso la contestata dal presidente della commissione Mario Marazziti, che sottolinea come «nessuna forzatura, colpo di mano o emendamento-canguro abbia avuto luogo e siano stati invece garantiti tutti gli spazi di approfondimento».

La rottura, però, appare difficilmente ricomponibile e riguarda proprio i principi "cuore" della legge, a partire dalla possibilità per ogni persona maggiorenne di esprimere attraverso le Dat, e in previsione di una eventuale futura condizione di incapacità «il consenso o il rifiuto ri-



spetto a scelte diagnostiche o terapeutiche, ivi comprese le pratiche di nutrizione e idratazione artificiali».

Altro punto che divide è poi la "vincolatività" per il medico, che «è tenuto a rispettare la volontà del paziente di rifiutare il trattamento sanitario», a meno che «non sussistano terapie non prevedibili all'atto della sottoscrizione delle Dat capaci di assicurare possibilità di miglioramento delle condizioni di vita». Per i deputati cattolici il ddl, così formula-

L'OPPOSIZIONE DEI DEPUTATI CATTOLICI «COSÌ SI APRE LA STRADA ALL'EUTANASIA» IL 27 IL TESTO IN AULA

to, apre infatti la strada alla «eutanasia per omissione». L'entusiasmo per i diritti civili, affermano, «non può mettere in discussione il primo dei diritti umani, il diritto alla vita».

«PARTITO DELLA MORTE»

Parla di «partito della morte», in riferimento a Pd e M5S, il deputato della Lega Alessandro Pagano, mentre la presidente dei senatori di Area popolare Ncd-Centristi per l'Europa, Laura Bianconi, assicura che «sarà bloccato questo attacco al diritto alla vita». E «meraviglia - sottolinea Eugenia Roccella (Idea) - che ci siano pochissime voci di dissenso all'interno del Pd su una legge molto aperta a scivolamenti eutanasici, inapplicabili sul piano tecnico e che non garantisce né la libertà del paziente né quella del medico». Critiche arrivano anche dal Movimento cristiano dei lavoratori. Sul fronte opposto il

Pd, il cui capogruppo alla Camera, Ettore Rosato, afferma che «questa è una legislatura straordinaria per il lavoro svolto sui diritti». Parla di «passo avanti importante con una normativa non invasiva ed equilibrata» la deputata Pd Delia Murer, così come Pia Locatelli (Psi), mentre la ratificatrice al ddl, Donata Lenzi, assicura che in Aula «si potranno naturalmente apportare miglioramenti al testo, ma senza stravolgerlo nei contenuti». Plauda anche l'Associazione Luca Coscioni e la Federazione degli Ordini dei medici (Fnomceo) dice sì al ddl a patto che si realizzi un «connubio tra legge e deontologia». Il ddl passerà ora alle commissioni Giustizia e Affari costituzionali e approderà in Aula, come previsto e dopo un primo rinvio, il prossimo 27 febbraio.

Luigi Fantoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA